

ALLEGATO 1

GLOSSARIO del Manuale per la presentazione delle candidature

Versione 1

Settembre, 2015

INDICE

1. Acronimi e termini tecnici del Programma	3
2. Termini tematici del Programma	12

1. Acronimi e termini tecnici del Programma

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
AA	Autorità di Audit
AC	Autorità di Certificazione del Programma
AG	Autorità di Gestione del Programma
Area di cooperazione	Area ammissibile nell'ambito del Programma
Asse Prioritario AP	<p>Nella Programmazione 2014/2020 l'articolo 96 del Regolamento (UE) 1303/2013 stabilisce che "Un Programma Operativo è costituito da Assi Prioritari". Un Asse Prioritario riguarda un Fondo e una categoria di regioni, corrisponde a un Obiettivo Tematico e comprende una o più Priorità di Investimento di tale Obiettivo Tematico conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo".</p> <p>Il Programma di Cooperazione Italia – Francia Marittimo è articolato in 4 Assi Prioritari:</p> <p>Asse 1: Promozione della competitività delle imprese nelle filiere prioritarie transfrontaliere</p> <p>Asse 2: Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi</p> <p>Asse 3: Miglioramento dell'accessibilità dei territori</p> <p>Asse 4: Rafforzamento della coesione sociale e dell'inserimento attraverso l'attività economica</p>
Attività del progetto	<p>Ciascuna Componente s'implementa attraverso una serie di attività. Si suggerisce di non prevedere più di 4-6 attività per Componente.</p> <p>Al fine di rendere evidente lo svolgimento delle attività realizzate, devono essere previsti (ad eccezione della Componente di Preparazione) uno o più prodotti per ognuna di essa.</p>
Avviso/i (pubblico/i)	Avviso/i di selezione dei progetti.

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
Azioni pilota	Le azioni pilota si configurano, di norma, come azioni puntuali, aventi un carattere esemplare e/o sperimentale, che consentono alle istituzioni e agli organismi coinvolti di mettere in pratica modalità concrete (quali ad esempio dei laboratori), anche attraverso la realizzazione d'investimenti materiali e/o immateriali nonché piccole infrastrutture, per l'applicazione di modelli o criteri finalizzati ad una corretta gestione del bene, verificandone al tempo stesso l'efficacia. Gli interventi concreti non potranno che essere puntuali, in quanto previsto dai piani d'azione congiunti. Le azioni pilota hanno anche come obiettivo la realizzazione di buone pratiche.
Beneficiario	L'Articolo 2 (10) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 definisce "Beneficiario" come segue: "Un organismo pubblico o privato (...) responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni; e, nel quadro dei regimi di aiuti di Stato (...) l'organismo che riceve l'aiuto; e, nel quadro degli strumenti finanziari ai sensi del titolo IV della parte II del presente regolamento, l'organismo che attua lo strumento finanziario ovvero, se del caso, il fondo di fondi." I termini "Partner" e "Beneficiario" sono utilizzati indistintamente.
CdS	Comitato di Sorveglianza
CE	Commissione europea
CN	Contropartita Nazionale
Componente	La dimensione operativa del progetto è descritta nel Piano di lavoro della proposta progettuale ed è organizzata attraverso le varie Componenti le cui tipologie sono predefinite dal formulario di candidatura. Il piano di lavoro del progetto è composto da 3 diversi tipi di Componenti. Ognuna di essa prevede lo svolgimento di un gruppo di attività e, se del caso, il rilascio dei prodotti e la realizzazione di output.
Convenzione di finanziamento	Convenzione Autorità di Gestione – Capofila.
CTE	Cooperazione Territoriale Europea.
Esempi di Azione EA	Gli esempi di Azione sono identificati dal Programma per ogni Obiettivo Specifico di ciascuna Priorità di Investimento. Guidano i potenziali Beneficiari nella definizione delle attività e degli output di progetto. Ogni progetto può attuare uno o più Esempi di Azione. Ad ogni Esempio di Azione corrisponde uno o più indicatore/i di Output / Realizzazione.

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei.
GECT	Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale.
Indicatore di Risultato del Programma	<p>Gli indicatori di risultato sono uno dei pilastri fondamentali del nuovo quadro regolamentare e del nuovo approccio orientato al risultato della Politica di Coesione 2014-2020.</p> <p>Il cambiamento atteso per ciascun Obiettivo Specifico si esprime in termini di Indicatore di Risultato. Per ogni Obiettivo Specifico è identificato almeno un Indicatore di Risultato.</p> <p>Gli indicatori sono le variabili che forniscono informazioni su aspetti specifici dei risultati che possono essere misurati.</p> <p>Gli indicatori di risultato devono soddisfare determinati criteri di qualità, come per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) essere capaci di dare conto degli effetti delle azioni intraprese b) offrire un'interpretazione univoca dimostrando chiaramente la direzione del cambiamento c) essere affidabili nel misurare il fenomeno che s'intende dimostrare d) essere accessibili a un vasto pubblico
Indicatori di Output/Realizzazione del Programma	<p>Gli indicatori di output / realizzazione danno conto del contributo concreto del Programma ai Risultati attesi selezionati. Tali indicatori danno, inoltre, conto delle realizzazioni tangibili derivate dall'implementazione del Programma.</p> <p>Gli Indicatori di Output / Realizzazione sono direttamente collegati agli Esempi di Azioni che s'intende promuovere nell'ambito di ciascuna Priorità di Investimento.</p>
Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche NUTS	<p>L'Unione europea ha istituito una nomenclatura statistica comune delle unità territoriali, denominata "NUTS", per permettere la rilevazione, la compilazione e la diffusione di statistiche regionali armonizzate nell'UE.</p> <p>La classificazione NUTS è gerarchica nella misura in cui suddivide ogni Stato membro nei seguenti 3 livelli: NUTS 1 (livello sovra regionale), NUTS 2 (livello regionale) e NUTS 3 (livello provinciale).</p>

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
Obiettivo generale del progetto	<p>L'obiettivo generale del progetto descrive il cambiamento a lungo termine che il progetto cerca di sostenere a vantaggio del suo gruppo target e corrisponde agli aspetti strategici dell'operazione. Il progetto stabilisce un unico obiettivo principale, che viene ulteriormente ripartito in uno o più obiettivi specifici.</p> <p>Coerenza con la logica d'intervento del Programma: l'obiettivo generale del progetto deve essere in linea con l'Obiettivo Specifico definito dal Programma per la Priorità di Investimento (PI) in cui si colloca.</p>
Obiettivo specifico del progetto	<p>L'obiettivo specifico del progetto descrive il cambiamento immediato a cui mira il progetto e che può essere raggiunto realisticamente nel corso della sua attuazione attraverso lo sviluppo degli output / realizzazioni. L'obiettivo specifico deve essere formulato in modo tale che, alla fine del progetto, possa essere possibile verificare il suo raggiungimento. Ogni progetto deve definire un massimo di 3 obiettivi specifici.</p> <p>Coerenza con la logica d'intervento del Programma: ciascun obiettivo specifico contribuisce al Programma dimostrando la coerenza di ciascuno di essi con l'obiettivo generale.</p>
Obiettivo Specifico del Programma per la Priorità d'investimento OS	<p>Gli Obiettivi Specifici sono definiti dal Programma per ogni Priorità di Investimento scelta. Rappresentano il contributo che il Programma si propone di fornire alla Priorità d'Investimento. Gli obiettivi specifici del Programma guidano i potenziali Beneficiari nella definizione dei risultati attesi delle operazioni proposte.</p>

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
<p>Obiettivo Tematico OT</p>	<p>L'Art.9 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 definisce gli Obiettivi Tematici supportati dai Fondi SIE per contribuire alla Strategia Europa 2020.</p> <p>Corrispondono, in linea di massima, agli Assi prioritari in cui sono articolati i Programmi Operativi e di Cooperazione. Al singolo Obiettivo tematico sono riconducibili le diverse Priorità di Investimento proprie dei Fondi, elencate nei regolamenti specifici.</p> <p>Gli Obiettivi Tematici sono identificati con numeri da 1 a 11.</p> <p>Il Programma di Cooperazione Italia – Francia Marittimo ne sostiene 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Obiettivo Tematico 3: Accrescere la competitività delle PMI b) Obiettivo Tematico 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi c) Obiettivo Tematico 6: Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse d) Obiettivo Tematico 7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete e) Obiettivo Tematico 8: Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.
<p>Operazione</p>	<p>L'Art. 2 (9) del Reg. Regolamento (UE) n. 1303/2013 definisce il termine “operazione” come segue: “un progetto, un contratto, un'azione o un gruppo di progetti selezionati dalle autorità di gestione dei programmi in questione o sotto la loro responsabilità, che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di una o più priorità correlate; ...”.</p> <p>I termini “operazione” e “progetto” sono di norma utilizzati indistintamente.</p>

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
<p>Output / realizzazioni delle Componenti di attuazione del progetto</p>	<p>Gli output / realizzazioni del progetto danno conto delle realizzazioni concrete derivate dall'implementazione del progetto. E' il risultato tangibile ottenuto dalla realizzazione dell'insieme delle attività progettuali previste nell'ambito di una Componente.</p> <p>Ai fini della coerenza con la logica d'intervento del Programma, ciascun output / realizzazione di progetto dovrà dimostrare un collegamento diretto con uno o più indicatori di output del Programma, più specificamente con l'indicatore di output previsto dagli Esempi di Azione ai quali si riferisce il progetto.</p> <p>Dal punto di vista della coerenza progettuale interna, gli output / realizzazioni di progetto dovranno direttamente contribuire al raggiungimento dei risultati attesi dell'operazione.</p>
<p>PACA</p>	<p>Provenza-Alpi-Costa-Azzurra</p>
<p>PC</p>	<p>Programma di Cooperazione</p>
<p>PC IFM 2014 – 2020 / Programma</p>	<p>Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2014 – 2020</p>
<p>Piani d'azione congiunti</p>	<p>Un piano d'azione congiunto si riferisce a un piano che viene sviluppato collettivamente da un gruppo d'istituzioni, competenti in materia di programmazione in un determinato ambito d'intervento. Il gruppo s'impegna nella costruzione di una visione comune e nella definizione di una serie di azioni, da attuare nel territorio interessato. Il piano d'azione congiunto mira quindi a promuovere la cooperazione istituzionale e approcci comuni tra istituzioni locali che operano nella stessa area territoriale.</p> <p>Il piano d'azione congiunto dovrà contenere di norma le seguenti tipologie d'intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione delle aree oggetto d'intervento 2. Progettazione di sistemi di gestione previsionale e/o operativa funzionali all'obiettivo che s'intende raggiungere 3. Ricognizione di buone pratiche 4. Elaborazione della strategia/piano di azione congiunto
<p>PO Marittimo 2007-2013</p>	<p>Programma Operativo Italia-Francia Marittimo 2007 2013</p>

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
Priorità di Investimento PI	<p>Le Priorità d’Investimento rappresentano le varie articolazioni di ciascun Obiettivo Tematico, individuate nei Regolamenti specifici dei fondi strutturali: per il FESR sono quelle previste all’articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1301/2013. La Priorità di Investimento è identificata con una lettera all’interno di ciascun Obiettivo Tematico. Per esempio: 1A); 3B), 7B), ecc.</p> <p>Le Priorità di Investimento sono selezionate per la loro pertinenza rispetto ai bisogni dei territori dell’area di cooperazione e trovano corrispondenza in uno o più Obiettivi Specifici definiti dal Programma.</p>
Prodotti delle Attività del progetto	<p>I prodotti del progetto rappresentano i risultati tangibili derivati dalle attività previste in ogni Componente. E’ l’insieme di elaborati/documenti che, associati alle attività previste, permettono di rendere evidente la progressione dei lavori. Per la loro natura non costituiscono in se stessi output / realizzazioni di progetto. Piuttosto possono considerarsi una sorta di documentazione probatoria dell’avanzamento del processo di sviluppo che porterà al raggiungimento degli output e dei risultati finali.</p> <p>Ciascuna attività può prevedere uno o più prodotti e questi possono essere di vari tipi (ad es. da elaborati semplici come rapporti derivati da riunioni tecniche a veri e propri prodotti come un rapporto di analisi o di una ricerca, un sito web, ecc.).</p> <p>Le singole fasi di un’attività che prevedono la realizzazione di documentazione quali verbali d’incontri degli stakeholder, di gruppi di lavoro, i rapporti di monitoraggio, ecc. devono essere elencati in un unico prodotto e non in maniera separata (evitando di avere un numero eccessivo di elementi che rendono difficile il loro monitoraggio).</p>
Progetti semplici	<p>Azioni bilaterali e/o plurilaterali promosse da soggetti dell’area di cooperazione, finalizzati ad introdurre metodi e strumenti innovativi e a favorire la sperimentazione e la partecipazione nei temi della cooperazione, che possono caratterizzarsi in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Progetti semplici mono-azione: coerenti con un unico Esempio di Azione 2. Progetti semplici pluri-azione: coerenti con più Esempi di Azioni.
Progetti strategici integrati “tematici”	<p>Insieme complesso ed articolato di azioni, di natura e dimensione rilevanti dal punto di vista finanziario e dei risultati, identificate all’interno degli ambiti tematici prioritari del Programma, strettamente coerenti ed integrate fra loro, focalizzate su un tema maggiore per la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva della zona di cooperazione.</p>

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
Progetti strategici integrati "territoriali"	<p>Insieme complesso ed articolato di azioni strettamente coerenti ed integrate tra loro, di natura e dimensione rilevanti dal punto di vista finanziario e dei risultati, indirizzate ad un territorio transfrontaliero chiaramente identificato a livello geografico.</p> <p>Più specificamente questi progetti potranno riguardare porzioni di territori/ mare del Programma con evidente connotazione geografica transfrontaliera.</p>
Regolamento (UE) n. 1299/2013	REGOLAMENTO (UE) N. 1299/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.
Regolamento (EU) n. 1301/2013	REGOLAMENTO (UE) N. 1301/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione".
Regolamento (UE) n. 1303/2013	REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.
Regolamento Delegato (UE) n. 481/2014	REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N 481/2014 DELLA COMMISSIONE del 4 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme specifiche in materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione.
Regolamento di Esecuzione (UE) n. 821/2014	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N 821/2014 DELLA COMMISSIONE del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure d'informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati.

Acronimo / Termine utilizzato	Riferito a:
Risultati attesi del Programma	<p>Il Risultato atteso è la dimensione specifica di benessere e di sviluppo per le regioni/territori coinvolti nel Programma, per il cui raggiungimento si rende necessaria l'adozione di misure d'intervento specifiche. In altre parole, il risultato atteso è il cambiamento che si prevede di avere a seguito dell'implementazione di una serie d'interventi (Il Programma).</p> <p>L'obiettivo specifico e il risultato atteso sono dimensioni simili, il secondo è l'espressione dell'effettivo raggiungimento del primo.</p>
Risultati del progetto	<p>Il risultato del progetto descrive i vantaggi della realizzazione di un'operazione e il cambiamento che si prevede di avere a seguito della sua implementazione rispetto alla situazione iniziale. I risultati derivano dagli output / realizzazioni realizzati dal progetto.</p> <p>Il risultato atteso e l'obiettivo specifico sono dimensioni simili, il primo è l'espressione dell'effettivo raggiungimento del secondo.</p> <p>Coerenza con la logica d'intervento del Programma: ciascun risultato del progetto deve essere coerente con il/i risultato/i atteso/i (e relativo Indicatore) previsto/i dall'Obiettivo Specifico della Priorità di Investimento dove si colloca la proposta.</p> <p>Dal punto di vista della coerenza progettuale interna, i risultati devono essere direttamente associati agli obiettivi specifici del progetto.</p>
SC	Segretariato Congiunto
SM	Stato Membro
TFUE	Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea
Tipologia di Azione TA	<p>Sono le Azioni da mettere in campo che si ritengono rilevanti per influenzare i fenomeni espressi negli Obiettivi Specifici e nei Risultati attesi del Programma.</p> <p>Per ogni Obiettivo Specifico, il Programma seleziona le Tipologie di Azione più adeguate al raggiungimento degli obiettivi. Le Tipologie di Azione sono esaustive e rappresentano l'insieme degli interventi che un Programma metterà in campo.</p>
UE	Unione europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica

2. Termini tematici del Programma

Espressione	Definizione	Fonte
Adattamento al cambiamento climatico e mitigazione	<p>Secondo l'UNFCCC (Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite), il cambiamento climatico si definisce come "un cambiamento del clima che sia attribuibile direttamente o indirettamente ad attività umane, che alterino la composizione dell'atmosfera planetaria e che si sommino alla naturale variabilità climatica osservata su intervalli di tempo analoghi".</p> <p>Adattamento: indica il tentativo di gestire gli avvenimenti, in altre parole, l'adattamento alle conseguenze delle problematiche legate al cambiamento climatico. L'adattamento, non intende risalire alle cause delle problematiche nel tentativo di risolverle, ma cerca di ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e aumentare la loro resilienza di fronte agli inevitabili impatti di un clima che sta cambiando.</p> <p>Mitigazione: indica la lotta alle cause. Per quanto concerne il cambiamento climatico si tratta in prima linea di ridurre le emissioni che costituiscono la causa principale del riscaldamento del pianeta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Green Paper in Climate Change Adaptation, 2007 • White Paper: Adapting to Climate Change, 2009 • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 2
Bio-economia	<p>Concetto finalizzato a mantenere e creare crescita economica e opportunità di lavoro nelle aree rurali, costiere e industriali, riducendo la dipendenza da biocombustibili e migliorando la sostenibilità economica e ambientale di processi primari produttivi. La bioeconomia è uno degli strumenti chiave per raggiungere risultati in un percorso di crescita green e smart nell'ambito della strategia 2020.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • European Commission, Connecting Smart and Sustainable Growth through Smart Specialisation – A practical guide for ERDF managing authorities, November 2012 • European Commission, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the committee of the Regions, Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe, February 2012

<p>Cantieri sperimentali</p>	<p>I cantieri sperimentali sono uno strumento destinato a testare le modalità più efficaci per strutturare in maniera durevole un sistema per la creazione di nuova occupazione verso i mestieri emergenti, sia nei settori tradizionali che innovativi, con particolare attenzione all'aspetto ambientale. I cantieri si presentano come laboratori in cui si realizzano momenti di formazione, animazione e scambio di buone pratiche, rivolte a coloro che cercano un'occupazione ma anche a tutti gli altri attori interessati alla salvaguardia, alla trasmissione e alla valorizzazione del patrimonio dei propri territori. L'Eco-innovazione è qualsiasi innovazione che riduce l'uso di naturali risorse e diminuisce la liberazione di sostanze dannose. Il perseguimento dell'eco-innovazione può avvenire attraverso visioni strategiche di lungo periodo, tecnologie, servizi, prodotti verdi, strutture organizzative, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 2 • European Commission, Connecting Smart and Sustainable Growth through Smart Specialisation – A practical guide for ERDF managing authorities, November 2012 • EcoMind, Intellectual Property and Ecoinnovation for small and medium businesses, research report, October 2011
<p>Economia blu Crescita blu</p>	<p>Tutte le attività economiche che dipendono dal mare: per esempio turismo costiero, gas e petrolio off-shore, trasporti marittimi di breve e lunga distanza, servizi passeggeri tramite traghetto, turismo da crociera, protezione costiera, ecc Crescita economica intelligente, sostenibile, inclusiva e dell'occupazione derivante dagli oceani, dai mari e delle coste</p>	<ul style="list-style-type: none"> • European Commission, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the committee of the Regions, Blue Growth opportunities for marine and maritime sustainable growth, September 2012 • ECORYS, Blue Growth Study 'Scenarios and drivers for sustainable growth from the oceans, seas and coasts', August 2012
<p>Economia verde Crescita verde</p>	<p>Concetto sviluppato da UNEP – The Green Economy Initiative. L'economia verde è definita come un'economia il cui risultato è un accrescimento del benessere umano e dell'equità sociale, associata ad una diminuzione significativa del rischio ambientale e dell'utilizzo delle risorse naturali. E' guidata da investimenti pubblici e privati. Concetto nato in complementarietà a quello precedente: la crescita verde prevede una variazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • European Commission, Connecting Smart and Sustainable Growth through Smart Specialisation – A practical guide for ERDF managing authorities, November 2012

	rispetto alla crescita economica verso una crescita economica eco friendly.	
Erosione costiera	<p>L'erosione costiera (litoranea) è un fenomeno naturale e causato dall'azione combinata delle onde del mare, del vento, delle correnti, delle maree, dei fenomeni di riequilibrio isostatico e della stabilizzazione della flora di sabbia e fango, dove esiste. I principali caratteri legati all'erosione costiera sono una riduzione del litorale non compensata dall'apporto locale, la scomparsa di piante stabilizzanti le rive, le dune o le retro spiagge, la diminuzione di apporti di sedimenti sabbiosi a seguito della costruzione di sbarramenti lungo i bacini e i versanti fluviali.</p> <p>Secondo le previsioni, il cambiamento climatico, responsabile per l'aumento del livello del mare nei prossimi decenni, amplificherà questo fenomeno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione 2002/413/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002, relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa • Rapporto della Commissione, del 7 giugno 2007, sulla valutazione della gestione integrata delle zone costiere (GIZC) in Europa (COM(2007) 308 final) • Decisione n° 2009/89/CE del 04/12/08 relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo) • Progetto Ourcoast, finanziato dalla CE sulla gestione del litorale che ha realizzato un portale web di dati sull'erosione costiera (http://ec.europa.eu/ourcoast/) • Progetto Eurosion, finanziato dalla CE sull'erosione costiera (www.eurosion.org/)
Filiere prioritarie transfrontaliere	<p>La filiera intesa come insieme delle attività interrelate che si articolano lungo la catena del valore di un prodotto/ servizio, comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/ servizio. In senso più stretto s'intende l'insieme delle aziende che concorrono alla catena di fornitura di un dato prodotto o servizio. Le filiere prioritarie identificate dal Programma sono le seguenti: nautica e</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezioni 1 e 2

	cantieristica navale, turismo innovativo e sostenibile biotecnologie blu e verdi, energie rinnovabili blu e verdi.	
Gestione integrata costiera	La gestione integrata delle zone costiere (GIZC) è un processo e uno strumento di governare dei territori costieri orientato a uno sviluppo sostenibile. Promuove la gestione integrata delle risorse tenendo conto contemporaneamente dei problemi terrestri e marini, naturali, economici e sociali di una zona costiera identificato come territorio pertinente di riflessione e di azione.	<ul style="list-style-type: none"> • Recommendation(2002/41/C) du Parlement européen et du Conseil du 30 mai 2002 • Directive cadre 2008/56/CE “Stratégie pour le milieu marin” • Convenzione di Barcellona, 2008
Impresa sociale e solidale	Le imprese sociali e solidali identificate dal PC IFM sono tutte quelle imprese private, comprese le società cooperative, in cui l'attività economica d'impresa principale è stabile e ha per oggetto la produzione e lo scambio di beni e servizi nell'ambito di alcuni settori dell'economia sociale e solidale coerenti con delle filiere prioritarie transfrontaliere (turismo innovativo e sostenibile, energie rinnovabili blu e verdi) e che ricadono nell'ambito del D.lgs. 155/2006 per l'Italia e della LOI n° 2014-856 per la Francia.	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 2
Incubazione delle imprese	La locuzione “incubatore” sarà utilizzata per l'Obiettivo Specifico delle PI 3A dell'Asse 1 mentre la locuzione incubatore nell'ottica di “vivaio” sarà utilizzata per l'Obiettivo Specifico 2 della PI 3A dell'Asse 1 secondo il principio per cui gli incubatori sono destinati a supportare il progetto di creazione d'impresa, mentre gli incubatori/vivaio sono riservati alle imprese già esistenti da almeno 2 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 2
Living lab	I Living Lab stimolano l'innovazione in quanto trasferiscono la ricerca dai laboratori verso contesti di vita reale dove i cittadini e gli utenti diventano essi stessi “co-sviluppatori”. Essi creano – insieme ai progettisti – i nuovi prodotti e ne definiscono le specifiche, valutano i primi prototipi e sperimentano le nuove soluzioni tecnologiche per un periodo di tempo sufficientemente lungo. Allo stesso tempo i Living Lab mirano a favorire l'incontro, lo scambio d'idee e	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- I Avviso

	di conoscenze e l'aggregazione fra scienziati e ricercatori di varie aree geografiche, rappresentando anche un'occasione di sviluppo economico, sociale e culturale per la zona.	
Mainstreaming	Chiamato anche processo di trasferimento, è il processo d'integrazione di nuove conoscenze e di buone pratiche nell'elaborazione delle politiche regionali, nazionali o europee.	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 5
Management by out – Workers by out	<p>Il management buyout, noto con l'acronimo MBO, è un'operazione di acquisizione di azienda da parte di un gruppo di manager interni all'azienda che assumono la figura di manager/imprenditori.</p> <p>Workers buy out (WBO), meccanismo per cui i dipendenti di un'azienda diventano i proprietari dell'azienda nella quale lavorano, rilevandola.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 2
Microimprese, Piccole imprese e Medie Imprese MPMI	<p>1. La categoria delle microimprese delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di EUR oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR.</p> <p>2. Nella categoria delle PMI si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di EUR.</p> <p>3. Nella categoria delle PMI si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EUR (articolo 2, Raccomandazione 6 maggio 2003, n. 2003/361/CE).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione 6 maggio 2003, n. 2003/361/CE
Open space technology	L'Open Space Technology è uno strumento di apprendimento informale che agevola la circolazione d'informazioni, conoscenze, esperienze all'interno di organizzazioni e permette di affrontare processi di cambiamento quando è necessario un confronto su questioni complesse e dove non esiste una soluzione univoca.	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- I Avviso

<p>Organismo di ricerca</p>	<p>“Soggetto senza scopo di lucro, quale un'università o un istituto di ricerca, indipendentemente dal suo status giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere attività di ricerca di base, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale e nel diffonderne i risultati, mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di tecnologie; tutti gli utili sono interamente reinvestiti nelle attività di ricerca, nella diffusione dei loro risultati o nell'insegnamento; le imprese in grado di esercitare un'influenza su simile ente, ad esempio in qualità di azionisti o membri, non godono di alcun accesso preferenziale alle capacità di ricerca dell'ente medesimo né ai risultati prodotti”.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione europea 2006/C 323/01).
<p>Patrimonio culturale</p>	<p>Il patrimonio culturale è composto dal patrimonio materiale, compresi gli edifici e i luoghi storici, i monumenti, ecc., e dal patrimonio immateriale, cioè le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzioni UNESCO 1972 e 2003
<p>Patrimonio naturale – Paesaggio</p>	<p>Il patrimonio naturale è composto da: i monumenti naturali, costituiti da formazioni fisiche e biologiche oppure da gruppi di tali formazioni aventi valore eccezionale dal punto di vista estetico o scientifico; le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone precisamente delimitate, costituenti l'habitat di specie di animali e vegetali minacciate che hanno valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza o della conservazione; i siti naturali oppure le zone naturali precisamente delimitate, aventi valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza, della conservazione o della bellezza naturale. Ai fini del Programma il patrimonio naturale è costituito anche dalla biodiversità marina presente nell'area del programma, che vanta una varietà di</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzioni UNESCO 1972 e 2003 • Protocollo di Barcellona alla Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e costiero del Mediterraneo, 1995 • Convenzione europea sul paesaggio, 2000

	<p>habitat e specie, terrestri e soprattutto marine, tra le più ricche in Europa.</p> <p>I paesaggi rappresentano un patrimonio di estremo valore, in quanto rappresentano “creazioni congiunte dell'uomo e della natura” così come definiti all'articolo 1 della Convenzione e che rappresentano ed esprimono una relazione intima tra i popoli ed il loro ambiente naturale; essi illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali.</p>	
Peer review	<p>La Peer Review (valutazione tra pari) è una forma di valutazione esterna che ha l'obiettivo di supportare le istituzioni/organizzazioni valutate nelle loro iniziative (valutazione ex ante, in itinere ed ex post). Un aspetto importante della Peer Review è costituito dall'apprendimento sistematico delle buone pratiche e dal networking tra organizzazioni simili, ma anche tra le organizzazioni e le imprese o altri soggetti a livello locale.</p>	
Piattaforma logistica/ Interporto	<p>Un complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comprendente anche uno scalo ferroviario per la formazione/intercettazione di treni e in collaborazione con porti, aeroporti e canali di grande comunicazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 2
Protezione dell'ambiente	<p>Tutte le attività che mantengono l'equilibrio dell'ambiente impedendone la contaminazione ed il deterioramento delle risorse naturali, comprese le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) i cambiamenti nei beni e servizi e nelle abitudini di consumo b) i cambiamenti nelle tecniche di produzione c) il trattamento e riciclo dei rifiuti d) la prevenzione del degrado del paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> • Union internationale pour la conservation de la nature, 2011

<p>Resilienza</p>	<p>La resilienza è definita come la capacità di un individuo, una famiglia, una comunità, un paese o una regione di sopportare, adattarsi e superare le situazioni di stress e i traumi in modo rapido.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione europea « Communication on The EU approach to resilience », ottobre 2012
<p>Rete TEN-T Nodi della rete TEN – T</p>	<p>Le reti denominate TEN-T, dall'inglese Trans-European Networks – Transport, sono state delineate dall'Unione europea negli anni ottanta e comprendono le reti di trasporto su strada e quello combinato, le vie navigabili e i porti marittimi nonché la rete europea dei treni a grande velocità. Esse sono parte di un più ampio sistema di "reti trans-europee" (TEN) che includono anche le "reti di telecomunicazioni trans-europee" (eTEN) e le "reti energetiche trans-europee" (TEN-E). I nodi secondari e terziari della zona di cooperazione sono considerati quelli indicati come "core" e "comprehensive" nella lista delle reti "core" e "comprehensive", che sono incluse nella "rete dei trasporti trans europea" delle "Connecting Europe Facility". I nodi secondari sono la ramificazione o i punti d'incrocio delle reti "core" e "comprehensive", purché essi rappresentino città (almeno d'importanza regionale) e/o connessioni multi-modale. I nodi terziari sono aree urbane (città metropolitane, città, centri urbani) sedi di posti di lavoro e di servizi pubblici e privati (scuole, assistenza sanitaria o sociale, servizi per l'impiego, banche) oltre i loro confini amministrativi e/o luoghi di nodi multimodali. Vedi tabella 1: Nodi della Rete TEN-T"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Regulation (EU) No 1315/2013 of the European Parliament and of the Council of 11 December 2013 on Union guidelines for the development of the trans-European transport network and repealing Decision No 661/2010/EU Text with EEA relevance • Regulation (EU) No 1316/2013 of the European Parliament and of the Council of 11 December 2013 • Libro bianco della Commissione intitolato "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile"
<p>Reti/cluster d'impresa</p>	<p>Le reti/ cluster d'impresa sono forme di aggregazione d'imprenditori attorno ad un progetto condiviso e attraverso vari meccanismi di aggregazione contrattuale (consorzi, ATI, Joint venture contrattuali, GEIE, Franchising, contratti di rete, ecc.). Con il contratto di rete due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Cooperazione IFM 2014-2020- Sezione 2

<p>Rischio d'incendio boschivo</p>	<p>Il rischio d'incendio boschivo è la minaccia causata da un fenomeno di combustione. Esso deve essere spento a causa del pericolo che esso comporta per la popolazione, i beni, i diritti o l'ambiente.</p> <p>Esso può presentarsi come incendio che riguarda il bosco o le aree ad esso assimilate, oppure come incendio d'interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare quelle aree (cd. aree d'interfaccia urbano-rurale) nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale s'incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamento (CE) n° 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus) • Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic And Social Committee and the Committee of the Regions "A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector" {SWD(2013) 342 final} • Commission Staff Working Document {COM(2013) 659 final} accompanying the from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic And Social Committee and the Committee of the Regions "A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector" A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector" • Banche dati del Sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi – EFFIS (http://forest.jrc.ec.europa.eu/effis/) • Studio commissionato dal Parlamento Europeo (2008) sugli Incendi Boschivi «FOREST FIRES: causes and contributing factors in Europe»
---	--	---

<p>Rischio idrologico</p>	<p>Il rischio idrologico è la minaccia che un evento accidentale pericoloso causata da un fenomeno naturale relativi all'acqua e al terreno, abbia effetti dannosi sulle opere, sulle strutture e sulle persone. I principali fenomeni idrologici derivanti dal rischio idrologico considerati dal PO Marittimo sono: le alluvioni, la sommersione marina, i movimenti di terra, i fenomeni erosivi accelerati (dilavamento): legati alle "piogge torrenziali".</p>	<ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque• Decisione 2001/792/CE, Euratom del Consiglio del 23 ottobre 2001 che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile• Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
----------------------------------	---	--